

I programmi didattici delle Scuole per i Contadini

Una didattica nuova

Con l'apertura delle nuove sedi (*delle scuole per i contadini n.d.r.*), Marcucci sempre più si adoperava per ottenere consensi e aiuti economici anche delle istituzioni statali: "(...) L'iniziativa privata – sosteneva – che adempie in essa, in luogo dello Stato, il primo dovere dello Stato stesso, quello cioè della istruzione elementare, non può e non deve rimanere abbandonata a se stessa: dallo Stato deve ottenere i mezzi finanziari occorrenti e l'autorità necessari all'efficace svolgimento dell'opera sua".

Inoltre, come direttore delle scuole si era trovato ad affrontare molteplici e complessi problemi: innanzi tutto quello di tradurre in pratica i principi educativi che avevano ispirato la creazione delle scuole, poi quello di preparare in tal senso gli insegnanti e guidarli lungo un percorso nuovo e incerto istruendoli sulle questioni agrarie, perché partecipassero con maggiore consapevolezza alla vita dei loro scolari, e sulla lotta antimalarica per poter costituire un valido supporto al personale medico.

Infine, era particolarmente impegnato a preparare il materiale didattico e a mettere a punto nuovi metodi di insegnamento che, a suo avviso, dovevano differenziarsi da quelli seguiti nelle scuole ordinarie poichè si rivolgevano ad "alunni che – osservava – dell'alfabeto e della numerazione, non possedevano tradizione alcuna, che nelle loro chiusa e dolorosa esistenza non avevano né esempio, né necessità e desiderio di procacciarsi (...) conoscenze e abilità; alunni e famiglie viventi in piena libertà di movimento, quindi repellenti ad ogni disciplina che sapesse di immobilità, di concentrazione, di riflessione...La stessa meccanica muscolare dei loro movimenti, il passo greve, il portar pesi, l'adoperare strumenti rozzi e pesanti, per passare a quella sottile della mano che deve scrivere, a quella dell'occhio che (...), abituato agli spazi infiniti del cielo, alle grandiose architetture delle nuvole, deve percorrere il breve rigo della pagina di un libro, imponeva, per sortire buon effetto, una didattica diversa da quella che si seguiva con i fanciulli di città, più pronti, più delicati, più agili".

La questione di che cosa e come insegnare in un contesto così particolare come la Campagna romana, che era stata dibattuta sin dall'inizio dall'attività avviata da Giovanni Cena e da quanti collaboravano con lui, diventava ancora più difficile nel momento in cui, al di là degli scopi e dei risultati pratici comuni a ogni scuola elementare, si dovevano considerare i fini sociali, culturali e spirituali dell'azione educativa.

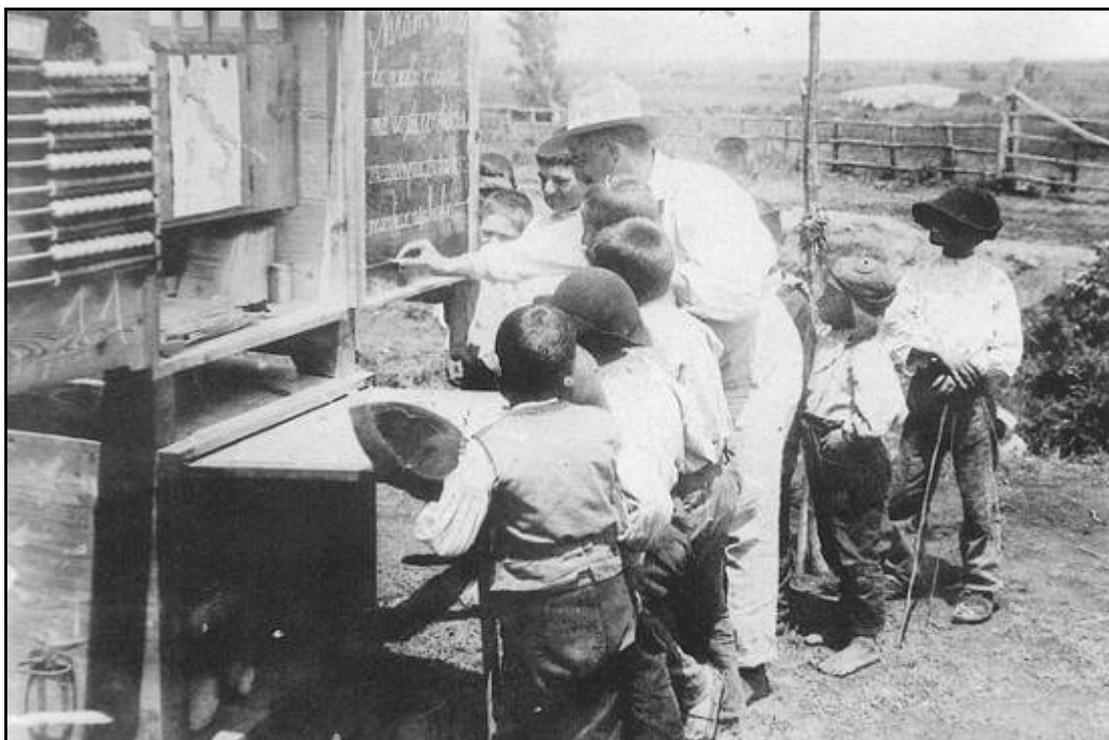
Marcucci aveva posto lo sviluppo del senso estetico come base per l'educazione, per favorire "l'igiene dello spirito", parallelamente a quella del corpo, per sviluppare il senso dell'ordine, per dare le regole su cui impostare la vita; una volta create le giuste condizioni di partenza, l'azione didattica avrebbe trovato una corretta applicazione attraverso molteplici attività che, integrandosi con i normali programmi ministeriali della scuola primaria, si armonizzavano pienamente con la vita dei contadini:

" Perché – domandava – non essere patrimonio di tutti...il saper vedere quanto c'è di bello e perfetto, dal lato estetico, nel mondo che ci circonda? Povertà e lavoro non guastano gentilezza, come gentilezza non guasta forza e carattere, mentre dà un tono superiore alla vita anche nelle contingenze più umili e dure". L'attività del disegno si rivelò particolarmente adatta alla sensibilità dei piccoli allievi: prima di tutto della penna e della matita, i figli dei contadini usarono pastelli, ancora sconosciuti in molte scuole contadine (e, comunque, considerati un lusso), che permettevano loro di scoprire i colori e le forme, di abituarsi a osservare, di dare sfogo alla fantasia e alla creatività; oltre al disegno libero, Marcucci attribuiva un notevole valore formativo all'esercizio del decorare, ad esempio le pagine dei quaderni (...).

In aggiunta ai programmi ministeriali, che prevedevano nozioni d'igiene, d'agraria, di scienze naturali, nell'assetto didattico delle Scuole per i contadini, sempre allo scopo

di affinare lo spirito e la sensibilità per l'arte e la natura, oltre alle attività di disegno e decorazione, si svolgevano lezioni di musica, di canto e di giardinaggio; nel terreno di cui disponeva la scuola, veniva assegnata un'aiuola ad ogni allievo, per permettergli di applicare quel principio pedagogico- estetico cui s'informava l'azione educativa, anche attraverso la scelta, la disposizione e la coltivazione delle piante.

Giovanna Alatri 'Una vita per educare, tra arte e socialità. Alessandro Marcucci (1876 - 1968)' Edizioni Unicopli, Milano 2006



La cattedra-armadio era composta da due casse sovrapposte e facilmente trasportabili, contenenti l'occorrente per svolgere la lezione: il tavolo per il maestro, la lavagna, il pallottoliere, la custodia per i quaderni, il magazzino per il materiale scolastico e didattico, un armadio per la farmacia e la biblioteca. Fu esposta per la prima volta al Congresso per le Biblioteche popolari a Roma nel 1908. (Le scuole feriali e festive per i contadini dell'Agro romano Relazione del Direttore delle Scuole anno 1908 1909 Roma 1909)

Le Scuole per i Contadini dell'Agro Romano

L'azione delle scuole nell'agro imprime automaticamente una spinta di trasformazione sociale: se l'analfabetismo è effetto del nomadismo, cioè di forme di lavoro proprie dell'economia latifondista, istituire scuole, occasione di stabilizzazione di lavoratori agricoli, significa creare i presupposti di diversi rapporti lavorativi. Gli intellettuali promotori dell'iniziativa scolastica sono ben coscienti di questo e scelgono consapevolmente una linea riformista, di mediazione tra gli opposti interessi dei contadini e dei latifondisti. La loro azione si inserisce conseguentemente nel movimento di trasformazione in senso capitalistico in atto nella campagna romana. Ma l'azione di questi uomini di cultura, soprattutto di Cena e di Marcucci, prende le mosse da una fede sociale di tono mistico, che si esprime in un solidarismo umano in cui ha buona parte un compiacimento pietistico. Questa impostazione morale è di derivazione tolstoiana, così come il tentativo di elaborare una nuova pedagogia: già

nella *Nuova Antologia* del 16 ottobre 1902 compariva una recensione sul cinquantenario letterario di Tolstoj firmato con lo pseudonimo collettivo Nemi, ma uscito dalla penna di Cena. Viene citata l'attività pedagogica dello scrittore russo, la cui vita, si ricorda, fu vita non solo di impegno letterario, ma anche sociale. Certo non sono sfuggite a Cena le opere pedagogiche di Tolstoj, tradotte in francese già nel 1905. Inoltre in questi anni compaiono le prime opere di studiosi italiani sul pensiero pedagogico di Tolstoj. Con questa matrice i metodi didattici delineati dai promotori delle scuole dell'Agro rispecchiano una concezione che vede prioritaria l'educazione civile e morale rispetto all'istruzione; a questo si deve aggiungere, come si ripete nelle pubblicazioni del Comitato, il carattere pratico delle lezioni, in riferimento all'attività rurale, a una elementare educazione civica incentrata su azioni di uso comune (leggi, imposte, leva militare, forme associative e cooperativistiche, previdenza sociale), alle esigenze di igiene e prevenzione delle malattie. In sintesi una pedagogia pragmatica, adeguata alla particolarità della situazione. Ma questa impostazione è anche l'espressione dell'incontro fra ceti intellettuali animati da fervore populistico e classi subalterne, in condizioni di estrema miseria materiale e morale. La situazione imponeva i limiti del solidarismo e del filantropismo, anche se non va misconosciuto il merito storico dell'iniziativa, così come la volontà di rinnovamento sociale che ottenne risultati reali e progressivi.

Salvatore Puglia 'Le Scuole per i Contadini dell'Agro Romano' De Luca Roma 1980, dal Catalogo della mostra "Roma 1911" Galleria Nazionale d'Arte moderna 1980



Nei programmi delle scuole dei contadini l'igiene personale dei bambini costituiva un fattore educativo di particolare importanza delle attività scolastiche quotidiane

DOCUMENTI

Senza entrare nel merito della spesa che l'*Educazione all'aperto* comporta e che indubbiamente dovrà salire ad alte cifre, avvertendo che mai denaro sarà stato più utilmente impiegato di quello che prepara alla Nazione generazioni più capaci e più produttive nel lavoro e negli studi, più educate e formate alla vita di un popolo civile, si può, appunto, in base all'accennate esperienze, far cenno di quale aspetto potrebbe assumere una Scuola secondo l'*educazione all'aperto*.

Ecco la linea e gli elementi di essa indicati secondo un certo ordine organico:

1° - L'AMBIENTE. - È l'*aperto*; cioè il terreno scolastico, abbastanza vasto; si può calcolare in media dai 25 ai 30 metri quadrati per alunno, perchè in esso debbono trovar posto parecchi elementi che si elencano:

Riquadri per *aiuole* individuali di ogni classe, che gli alunni coltivano a *fiori*; (possono esservi anche *aiuole* coltivate da due alunni).

Riquadro, per ogni classe, da coltivare con qualche *ortaggio* e qualche *cereale* in comune. Nelle scuole di città la coltivazione a giardino avrà la prevalenza, in quelle di campagna la prevalenza l'avrà l'orto ed il campo.

Uno spiazzo rotondo o quadrato per ogni classe, di circa 30 metri quadrati, piantato all'intorno di alberi e di spalliere di lauro o di morogelso, o di mirto, da formare « l'*aula verde* », dove sostare per qualche lavoro o studio che richieda concentrazione (lettura, disegno, lezioni, ecc.).

Un reparto per qualche allevamento di *animali da corte*, (apiari, colombaie, ecc.).

Un ripostiglio per gli *attrezzi*.

Un piazzale per *esercizi ginnico-sportivi* e per i *giuochi*.

Viali e vialetti, i primi fiancheggiati da *alberi*, gli altri da spalliere.



Scuola per i contadini di Torre Spaccata:bambini al lavoro nel campo sperimentale



Aiuole di una scuola per i contadini dell'Agro romano

della Geografia e delle nozioni varie. A questo scopo è stata riveduta ed ampliata la raccolta a stampa dei «Suggerimenti ad uso degli Insegnanti delle Scuole per i contadini», i quali si riferiscono a quasi tutte le materie d'insegnamento del corso elementare.

In tale atmosfera culturale, data, sì dalle cose materiali, sì dal modo di considerare ogni materia d'insegnamento, l'acquisizione organica di conoscenze ed abilità nel campo professionale-agricolo, — acquisizione serbata, per la massima parte, ad un secondo tempo, e cioè nelle classi IV e V, o nei Corsi complementari e professionali per adulti — riesce più rapida e chiara e meglio organizzata nella mente e nella vita dell'alunno, senza pericolo di rimanere nozione mal compresa e male applicata.

In caso di miglioramento dei locali scolastici attuali, o di istituzioni di nuove scuole, ogni scuola viene provvista di un adatto apprezzamento di terreno per le esercitazioni degli alunni. Si deve giungere a che ogni scuola abbia il suo, ed esso venga considerato come elemento ambientale indispensabile della Scuola rurale, come è indispensabile che si debbano formare l'animo e il costume dell'Insegnante rurale talmente, che egli consideri la vita dei campi quale un modo di esistenza altamente nobile ed utile ed attraente, come e più di quello della vita nelle città, quindi anche con senso di religiosità e di patriottismo, pensando e sentendo che la sua azione educativa si svolge presso un popolo eminentemente rurale, in una terra che dall'Agricoltura — secondo i destini della Proccidenza Divina — ha tratto e deve trarre le sue maggiori fortune; assecondando, così, le più illuminate volontà e direttive di vita nazionale espresse dal Duce.

Posto il problema della Scuola rurale negli accennati termini, apparisce chiaro che gli elementi fondamentali di esso, elementi che debbono essere apprestati con la massima cura e con ogni più ragionato e particolareggiato studio, sono: l'ambiente scolastico rurale e l'Insegnante rurale.

Molto si dice oggi di Scuola rurale, specie dopo che il Fascismo ha portato l'Agricoltura alla ribalta della vita nazionale, ma altro è dire, teorizzare, consigliare, altro è fare e concludere nella quotidiana esperienza, incontro a mille piccole difficoltà da superarsi con senso pratico, anzi con «buon senso», serbando pieno rispetto ai postulati ideali e pedagogici della Riforma scolastica.

Un breve corso di qualche lezione settimanale di Agraria elementare, un manualetto sott'occhio che esponga succintamente i principi fondamentali di una scienza dal contenuto vastissimo e dalle pratiche estrinsecazioni scariatissime, spesso in contrasto con abitu-

dini tradizionali, diverse da luogo a luogo, viene spesso ritenuto sufficiente, anzi definitivo per poter dire: — ecco l'Insegnante rurale! —

Ora, a parte i tentativi e i risultati, quasi tutti molto interessanti, di qualche solitario Insegnante, che con vera vocazione e con esemplare processo autodidattico, s'è formato nella sua scuola di campagna il suo mondo professionale, dal quale egli non si vorrà strappare mai, e nel quale, come il Fabre nella sua riarza brughiera, ricerca e scopre ogni giorno nuovi motivi ed aspetti di studio e di godimento, non è azzardato affermare che la Scuola rurale, quale necessita ad un'Italia tanto rurale che in essa almeno due terzi degli abitanti direttamente o indirettamente attendono all'Agricoltura, è ancora in gestazione.

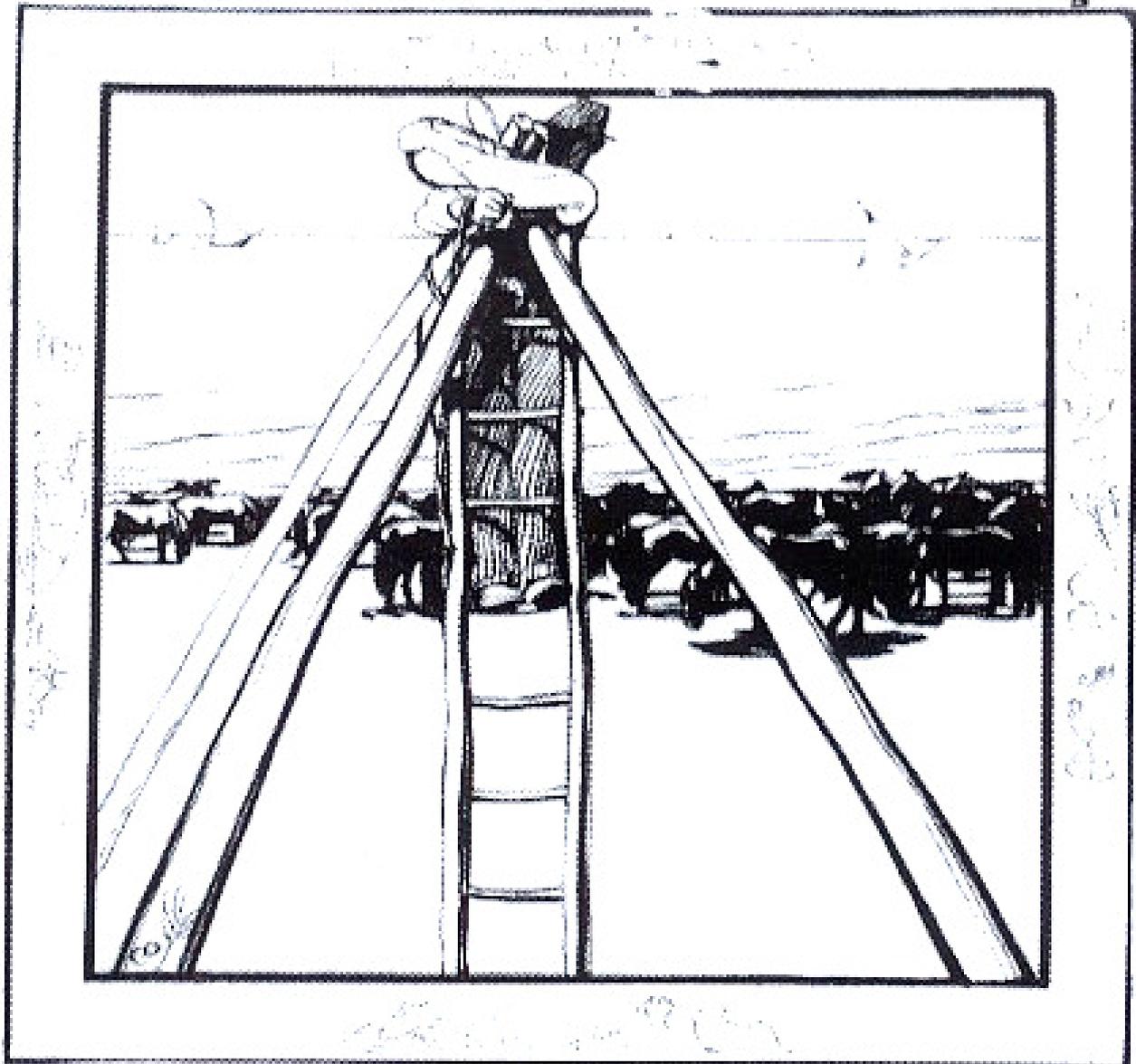
La Scuola nelle campagne, anche se posta in centri ruralissimi, e non solo quelli popolosi, ma anche quelli minuscoli e sparsi; frazioni e villaggi — che cresceranno di numero col movimento di ruralizzazione e col progredire della Bonifica integrale —, è soltanto « rurale » per la sua ubicazione e perchè è frequentata da contadini! Ma l'anima rurale le manca; e l'anima della Scuola è l'Insegnante! Le manca il clima rurale: cioè quell'insieme di cose materiali e di ordinamenti didattici e disciplinari, per cui si ottiene l'aderenza dell'azione scolastica alla vita; aderenza che nelle campagne è di particolare importanza, in quanto nessun altro Istituto v'è, all'infuori della Scuola, che possa preparare il fanciullo alla vita civile.

L'Insegnante elementare, in generale, a meno che personali interessi non lo avvicinano, non è davvero portato a considerare la scuola di campagna l'ideale della sua carriera, e agogna al centro maggiore; per ciò poco o niente si adoperava per adattarvisi col proposito di comprenderla e di migliorarla. L'ambiente scolastico è, in genere, negletto, disadorno, privo di sussidi, di conforti, e spesso anche del necessario; ed il suo ordinamento tecnico e giuridico (orari - calendari - programmi - carriera - etc.) non tiene nessun conto delle sue peculiari necessità — staremmo per dire dei suoi speciali diritti — essendo il medesimo di quello di qualsiasi altra scuola cittadina.

Il punto più delicato della questione è certamente quello della preparazione dell'Insegnante; che, però, va risolto insieme con quello dell'ambiente, in modo che non possa accadere che tutto sia disposto per il buon funzionamento della Scuola rurale, ma ad essa manchino adatti Insegnanti o, viceversa, che questi trovino nelle cose materiali e negli ordinamenti incomprendimenti e deficienze sgominanti, per cui la campagna anzichè attrarli, li respinga.

Il punto più arduo nella preparazione dell'ambiente è quello della coordinazione di tutti gl'insegnamenti, di tutta la vita della

LE SCUOLE PER I CONTADINI DELL'AGRO ROMANO E DELLE PALUDI PONTINE



PER IL CONTADINO DEL LAZIO

Copertina del Sillabario impiegato nelle Scuole dei Contadini illustrato nel 1912 da Cambellotti

scuola, al fine rurale, per cui si abbia contenuto e riferimento rurale pressochè in ogni atto, in ogni ordinamento scolastico.

Questa coordinazione non è possibile senza un Insegnante adatto, onde l'altro errore di credere d'aver costituita una « Scuola rurale » la dove le si è assegnato un centinaio di metri quadrati di terreno che gli alunni zappano e rastrellano, e si è effettuato l'allevamento di un ventesimo d'oncia di bachi o posta un'arnia, e si sono dettate alcune belle frasi sulla « battaglia del grano »!

Ma anche nella preparazione specifica dell'Insegnante rurale, è facile l'errore, se essa viene considerata come un accrescimento della sua cultura, appunto con la conoscenza dell'Agraria, sia pure impartita praticamente oltre che teoricamente. E in questo errore, d'altra parte spiegabile essendo recentissimo e limitato il movimento per una specifica preparazione dell'Insegnante rurale, son cadute le poche scuole sorte allo scopo; scuole di cultura prevalentemente agraria più che di formazione spirituale rurale.

Non si tratta tanto di dare all'Insegnante una somma di conoscenze e di abilità, rispetto all'Agraria ed a qualche altra scienza od arte, e di famigliarizzarlo ad una vita di faccende rurali — come se lo scopo fosse di formare esperte « massaie rurali » o buoni « fattori di campagna » —, quanto di abituarlo ad una perfetta coordinazione ed applicazione di verità e di esercitazioni pratiche al fatto educativo, cioè agli scopi ed alla funzione della Scuola elementare nelle campagne d'Italia. Compito, questo, essenzialmente didattico, che facilmente sfugge a chi istituisce una Scuola agraria del genere, densa di materie d'insegnamento e quindi di professori svolgenti ciascuno la sua materia quanto più può, poco curando, o ignorando, quanto fanno i colleghi, anche per il fatto che nel giro di un solo anno — quanto dovrebbe generalmente durare il periodo di preparazione specifica dell'Insegnante rurale — si cerca di comprendere tutta la vastità di ogni materia.

In coteste scuole si corre, perciò, il pericolo di avere duplicati e talora contrasti di metodo e di valutazione fra materia e materia; ad esempio: fra Economia domestica ed Igiene ed Economia rurale e politica; fra Scienze naturali e Zootechnia, nei suoi vari oggetti (buoi, polli, conigli, api etc.); fra questa e le varie branche dell'Agraria (Agraria - Botanica - Selvicoltura - Giardinaggio - Viticoltura, etc.) affidate ciascuna ad un professore specialista.

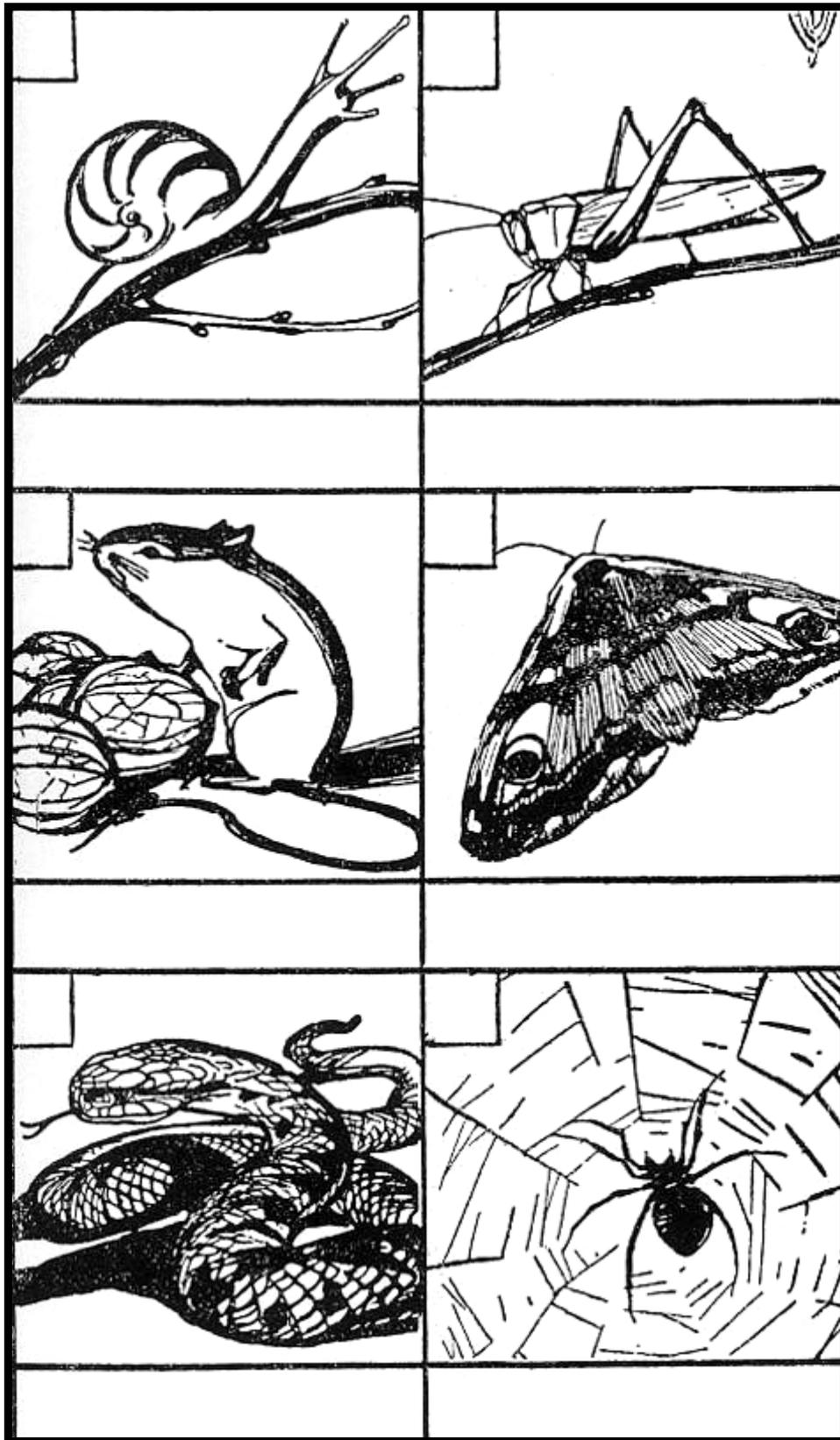
Inoltre, quand'anche una saggia direzione armonizzasse fra loro tutte le accennate materie di studio, mancherebbe poi, nel caso in esame, cioè della preparazione magistrale, l'addestramento più importante, quello di saperle applicare tutte, nella forma adeguata e nel momento opportuno, alla scuola elementare nelle campagne, te-

tenendo presente le sue necessità e possibilità; tenendo presente la personalità del fanciullo con le sue forze fisiche e spirituali; tenendo presente il mondo rurale, così diverso da regione a regione, quale esso è e quale si vuole che diventi; tenendo presente, infine, l'animo dell'Insegnante, che generalmente ha miraggi di vita e di carriera, quasi sempre diversi da quelli che offre la Scuola rurale, mentre in questa e nel mondo che la circonda dovrebbe trovare alimento e soddisfazione alle sue aspirazioni di educatore, e motivo di azione per la sua attività, oltrechè scolastica, sociale e patriottica, sapendo e sentendo che in quel piccolo lembo di mondo rurale egli è il capo spirituale di tutti e non soltanto l'esperto di alfabeto e di numerazione col solo incarico di insegnare, come che sia, il leggere, lo scrivere e il contare e il modo di dar la foglia ai buchi e quello di seminare il grano in righe diritte nel piccolo riquadro scolastico.

Limitare l'attività scolastica a queste sue pur necessarie ed utili funzioni, sarebbe per lo meno meccanico ed arido, tanto per gli alunni quanto, e in maggior misura, per l'Insegnante che voglia essere vero Insegnante rurale; ond'è che durante il tempo della sua preparazione alla vita della campagna, egli deve sostanzarsi anche, il più possibile, di quanto di poetico e di estetico questa vita offre a chi sa intenderla. Orbene, questo aspetto poetico-estetico del mondo rurale e questa oggettivazione ideale della vita del suo Insegnante, non sono presi nella dovuta considerazione, quasi fossero ritenuti una sottigliezza ed un diletteantismo.

A quanto s'è fuggacemente accennato circa la formazione dell'Insegnante rurale e, in parte, circa la preparazione dell'ambiente rurale, occorre aggiungere che a favorire la Scuola nelle campagne, deve soccorrere la Legge; una Legge che contempra i modi e gli sviluppi della carriera magistrale rurale.

Se al servizio scolastico rurale si accordasse un maggior vantaggio economico, e, più che altro, uno speciale riconoscimento giuridico ai fini della carriera magistrale; se per la Scuola rurale si stabilisse, nelle leggi scolastiche, una differenziazione di ordinamenti e di organi tecnici, disciplinari e didattici, senza turbare affatto l'unità generale dei programmi di studio della Riforma scolastica, l'Insegnante rurale si sentirebbe meglio compreso, e troverebbe la sua convenienza professionale, dal lato materiale e da quello morale, a voler essere e restare l'Insegnante dei contadini, vivendo in mezzo ad essi. Gli entusiasmi e le simpatie che al principio della sua carriera, generalmente lo animano ad affrontare disagi e privazioni, non si affievolirebbero tanto presto e si tradurrebbero in regola di vita, e, dal punto di vista sociale, si verrebbe formando a poco a poco una classe



Una pagina del Sillabario per le Scuole dei Contadini illustrato nel 1912 da Cambellotti

quasi mezzo Ettaro, come Casal delle palme, Villa Senni, Cesarina, Tor del Padiglione; altre che debbono contentarsi dei 100-150 mq.

E' evidente che per una vasta estensione di terreno l'opera degli alunni non può bastare, ed in nessun caso essi debbono dimenticarsi d'essere scolari, per assumere la parte di ortolani e di braccianti. Allora occorre l'aiuto dell'opera permanente, o quasi, di un guardiano che eseguisca i lavori pesanti, i trasporti, i movimenti di terra, le riparazioni, talora la proccista dell'acqua, etc.; il terreno della scuola prende, in questo caso, quasi l'importanza di un poderetto che ha i suoi impianti, le sue piccole scorte, i suoi prodotti, i suoi allevamenti (api, conigli, polli), i suoi capitali insomma, che debbono essere custoditi. In tali casi, dunque, l'Insegnante non può fare a meno di avere alle sue dipendenze un contadino-custode.

Ma il giusto terreno scolastico di una scuoletta rurale, — secondo il numero degli alunni che lo curano (si calcolano in complesso che siano dai 20 ai 25 delle classi II e III, salvo in qualche caso in cui vi partecipino anche alunni già licenziati dalla III, ed allora si giunge anche a 40) — può misurare dai 600 ai 900 mq. tutti coltivabili; il che vuol dire che, aggiungendoci lo spazio per l'edificio, i viali principali e qualche accessorio, occorrono dai 700 ai 1000 mq. circa.

Ciò non significa che con minor superficie non sia possibile costituire una vera « scuoletta rurale »; anche 100-150 mq. possono, in mancanza del più, servire allo scopo; l'importante è che il terreno ci sia, che tutto venga coltivato e messo a profitto, e che esso si trovi attiguo alla Scuola, che faccia tutt'uno con essa, anzi con l'aula scolastica, in modo che gli alunni possano facilmente accedervi in ogni momento dalla stessa aula.

Ecco, in linea generale, uno schema della sua destinazione, avendo assegnato, in proporzionate estensioni, i vari appezzamenti, secondo anche le varietà coltivate, diverse da luogo a luogo, e prendendo, per unità di ripartizione, una superficie di terreno coltivabile di mq. 300:

1. *Giardino.* — L'elemento « giardino » è il primo da costituire, per quanto, a prima vista esso possa apparire a taluno una superfluità, quasi un lusso! Ma non dobbiamo dimenticare che trattasi di un terreno scolastico, e che il giardino offre anzitutto ai piccoli alunni un elemento estetico (disposizione regolare delle aiuole, varietà dei colori) familiare al loro spirito, che subito li attrae e li seduce; un fanciullo sarà spiritualmente più vicino ad una viola, ad un giacinto, ad una margherita, che ad una pianta di lattuga, o ad un sedano; d'altra parte tutti i fatti della germinazione, dell'anatomia, della fisiologia e della patologia vegetale, si riscontrano nella coltivazione di qualsiasi pianta floreale, e possono essere os-

servati, analizzati e studiati dagli alunni, con maggiore interesse educativo. Anzitutto, dunque, il *giardino!*

Sia, esso, ripartito in aiuole di forme geometriche semplici e combinate, formanti vialetti e spiazzi, secondo la figura dell'appezzamento destinato. Le aiuole non debbono essere sparse a caso e di forme irregolari, ma nel loro insieme debbono comporre un complesso armonico e decorativo. Oltre alle piante nelle aiuole, altre ne verranno coltivate in vasi e, se rampicanti, lungo le pareti e le graticciate. Le aiuole vengano contornate con grossi ciottoli o tegoli regolarmente confitti nel terreno e guarnite con bordure mq. 50

2. *Padiglione verde*. — formato da alberi di folta ombra e di rapida crescita (acacie, tigli, etc.) piantati in giro circolarmente, coi rami intrecciati a parete ed a cupola, in modo da formare, nel più breve tempo possibile, un chiosco ombroso sotto cui si possa sostare e tenervi qualche lezione trasportandovi seggiole e sgabelli. — Si può ottenere lo stesso scopo, formando un viale coperto da rampicanti condotti su pali e fili tesi da un lato all'altro del viale. Se lo spazio difetta, questo elemento si può sopprimere. . . . mq. 30

3. *Aiuole individuali degli alunni*. — Ogni alunno, dalla classe II in su, abbia la sua aiuola, di forma regolare, allineata con quella dei compagni, della superficie di circa mq. 1 (ove difettesse lo spazio, si possono anche costituire aiuole abbinata di mq. 1,50 ciascuna).

In queste aiuole ogni alunno coltiverà *a piacere* ortaggi e fiori, disponendo le piante regolarmente: a croce, a righe, in banda, a quincunce, in cerchio, etc.; la scelta delle piante, fatta anche col consiglio dell'Insegnante, deve esser tale che l'aiuola risulti regolarmente e vagamente guarnita, quindi non con piante dal fogliame ingombrante. Si calcolano in media 25-30 aiuole per ogni scuola mq. 25

4. *Appezzamento collettivo a grano*. — con almeno due qualità di grano, ed ognuna di queste coltivata, per metà secondo i sistemi locali, e per metà razionalmente, cioè con semina a righe, concimazioni, trapianti, ed ogni operazione complementare. E ciò per ottenere un'evidente dimostrazione di buona coltivazione secondo le più opportune regole dell'arte, in confronto di quella tradizionale . . . mq. 60
5. *Appezzamento collettivo a leguminose e foraggere*. — per la rotazione delle semine del grano. mq. 60
6. *Appezzamento collettivo ad orto*. — con le varietà più usuali e corrispondenti alla natura del terreno, ben disposte in riquadri e filari, avendo cura di scegliere quelle il cui raccolto cade prima del termine delle lezioni mq. 30
7. *Appezzamento collettivo con piante specializzate*. — suddiviso in riquadri per le piante tessili, medicinali, aromatiche mq. 15
8. *Appezzamento o spalliere di prato-gelso*. — per la provvista di foglie sufficiente ad un adeguato allevamento di bachi (questa coltura è subordinata all'altimetria ed al clima). mq. 20
9. *Appezzamento a vivaio* — in luogo fresco e riparato, per il trapianto di ortaggi e di arbusti mq. 4

	<i>riporto</i> mq. 294
10. <i>Letto caldo o serra.</i> — formato da un cassettone di legno, riparato da un telaio a piccoli vetri, per il germoglio di ortaggi e fiori da trapiantare	mq. 2
11. <i>Apiario.</i> — formato da due o più arnie, convenientemente sollevato da terra e riparato dai venti e dal freddo	mq. 2
12. <i>Deposito degli attrezzi.</i> — formato da una semplice tettola o sporto, per conservare ordinatamente gli attrezzi di dimensioni adatte agli alunni (carriole, vanghe, pale, zappe, rastrelli, annaffiatori, etc.).	mq. 2

Totale: mq. 300

13. *Alberature.* — da porsi lungo i viali e al confine del terreno e al centro di qualche aiuola nel giardino, con piante da ombra e da frutto, di maturazione entro il Giugno o metà Luglio, cioè prima del termine delle lezioni, a meno che non vi sia modo di curarne la raccolta durante i mesi estivi. Sulle suddette piante si opereranno le potature e gl'innesti. Se il terreno da coltivare raggiunge o supera i 1000 mq. si costituisca il *boschetto del Littorio*, ove ogni anno, per un certo tempo, i migliori alunni planteranno il loro albero: occorrono per ciò non meno di mq. 100.
14. *Pollaio.* — ben recintato, con alta rete metallica, in quelle scuole dove l'ampiezza del terreno permette la disponibilità di un riquadro di almeno mq. 80 entro cui sistemare un piccolo pollaio razionale capace di 9-10 capi. (Vedi tipo di pollaio delle « Scuole per i contadini »).
15. *Colombaia.* — a casetta in legno da fissarsi ad una parete esterna della scuola o su di un palo, in luogo adatto nel terreno scolastico.
16. *Conigliera.* — a casetta razionale, da situare in luogo riparato a ridosso di qualche muro o parete esterna.

La coltivazione degli appezzamenti dimostrativi, la pulizia delle aiuole, dei viali, l'innaffiamento, la conservazione degli attrezzi, il governo degli animali, sono affidati agli alunni, i lavori grossi verranno eseguiti da contadini del luogo.

Nota. *LE AIUOLE DEGLI ALUNNI.* Esse hanno scopo e valore prevalentemente pedagogico e didattico; servono a stimolare ed esercitare la personalità dell'alunno, che sceglie le piante, le dispone a suo talento, le coltiva, spinto più dal desiderio di dar forma concreta alle sue idee intorno alla vita delle piante, che da spirito di emulazione verso i compagni. Eseguendo nella sua aiuola tutte le buone operazioni della coltivazione, s'aumentano in lui: l'interesse nell'apprenderle, la cura nel praticarle, l'attenzione nelle osservazioni e nelle conseguenti notazioni e disegni. Nella disposizione regolare delle piante egli deve riscontrare l'applicazione di quel senso geometrico, di quel ritmo, che informa tutte le esercitazioni formative delle « Scuole per i contadini ».

In ogni aiuola, sopra un cartellino, sarà scritto il nome dell'alunno coltivatore.

L'adozione delle « aiuole degli alunni » nelle « Scuole per i contadini » è stata suggerita dal bel libro di Lucia Latter — « Il giardino » — Casa Editr. Dante Alighieri - Albrighi e Segati - Roma.



Alessandro Marcucci in visita presso la sede di uno dei corsi estivi di orticoltura e giardinaggio per le insegnanti delle Scuole per i Contadini

QUADERNI DEGLI ALUNNI PER LE NOZIONI DI AGRARIA.

1. — Quaderno delle «notazioni di Agraria» dove gli alunni della classe III, riassumono quanto vengono apprendendo riguardo: la natura del terreno, il nome e la funzione degli organi della pianta, i concimi, gli agenti fisici e atmosferici, le macchine e gli arnesi agricoli, le malattie delle piante, le piccole esperienze di laboratorio, (possibili con semplici istrumenti) la produzione, etc.: — Composizione — disegno — calcolo —. Nel disegno di alcune parti dei fiori e delle foglie, come in quello di alcuni insetti, gli alunni si serviranno della *lente di ingrandimento*.
2. — Quaderno della «*mia aiuola*» - (classe II e III) - Diario dell'alunno relativo a quanto fa ed osserva nella *sua* aiuola. — Composizione — disegno —.
3. — Quaderno delle *coltivazioni collettive* - (classe II e III) - Diario relativo alle osservazioni ed alle operazioni che la scolaresca compie negli appezzamenti dimostrativi e attorno agli alberi ed agli animali, con speciale riguardo alla coltivazione del grano, (scelta del seme, semina, mietitura, etc.) — Composizione — disegno — calcoli relativi alle superfici coltivate, alla quantità ed ai costi del concime, alla quantità del prodotto, alla mano d'opera, alle spese di trasporto, dogane, etc. —.
4. — Quaderno di *computisteria* - (classe III e IV). Facili compilazioni di conti a dare e avere, di fogli di magazzino, di fatture, etc.



Alunni di una classe delle Scuole dei Contadini al lavoro nei campetti sperimentali

76 · 11-1930 · IX⁹

Io nell'orto ho appuntato
la terra perché aveva fatto
la crosta per causa del freddo.

Poi ho rastrellato.

Ho trovato una insalata mo-
sua; la ho presa e ho visto
che era mangiata la radice.

Io ho scavato un poco e sot-

to ho trovato l'altro pezzo
della radice.

Io ho pensato: è stata una
larva a mangiarla!



Ecco le insalate ♡ ♡.

Ecco gli spinaci: ○○○○○

*dal Diario della « mia aiola »
di un'alunno di Classe III della Scuola di « Villa Senni »*

19 - 1 - 1931 - IX

Cresce bene il mio grano! È accestito: se anche; se seguita ad accestire farà molte spighe e se si venderà l'Italia riceverà sempre di più di quando io non lo coltivavo. E se l'Italia

diventerà ricca io sarò contenta.

27 - 1 - 1931 - IX

Ho contato quanti cauli ci sono. Ce ne sono 200 io sono stata contenta. Io dico che saranno più contente

quelle che hanno 500 cauli. Ma io mi contento di tutto quello che ho



Questo pomeriggio è sparso sopra alla terra il « Nitro

trato del Cile ». Come ero contenta! Nello spargerlo pensavo « Come verrà bene adesso! Era 10 metri quadrati il nostro appezzamento di grano! Così c'è voluto 160 grammi di « Nitrato del Cile »

dal Diario delle « coltivazioni collettive »
di un'alunna di Classe III della Scuola di « Torre Spaccata »

Alessandro Marcucci 'Le Scuole per i contadini dell'Agro romano e delle Paludi Pontine 1929-31', Roma, 1932

(Immagine e documenti gentilmente concessi dalla Dott.ssa Giovanna Alatri)